

DOSSIER AEF SUL CICLO DELLA CARNE

RASSEGNA SUL CICLO DELLA CARNE E SUI SUOI IMPATTI SU TERRA, ARIA E ACOUA: UN GRANDE DOSSIER TEMATICO CHE NON HA EGUALI

Sul tema l'AEF è in prima fila, avendo organizzato molti incontri informativi e predisposto utilissimi PowerPoint dedicati; inoltre i nostri *Quaderni di Ecofilosofia* in questi anni hanno fornito costanti aggiornamenti in merito, con attenzione alle ricerche scientifiche più avanzate. Per agevolare i lettori, ecco per comodità una breve rassegna ragionata dei materiali più rilevanti che abbiamo pubblicato per lo più nei Quaderni e/o nel sito www.filosofiatv.org. Questi materiali, nel loro insieme, forniscono un supporto formativo e informativo di inestimabile valore: uno strumento di lavoro indispensabile per quanti intendono contrastare il settore produttivo più antieconomico, antieconomico ed antietico del nostro tempo. Invitiamo chiunque interessato, e specialmente gli attivisti, a studiare e divulgare questi materiali.

Delegittimare il ciclo della carne: un progetto che parte da lontano (Quaderno di Ecofilosofia n. 30 – maggio/giugno 2015)

Partire da lontano significa fare riferimento ad una maestosa tradizione di saggezza non antropocentrica, presente anche in Occidente, che insegnava il rispetto per tutti gli esseri e anche per gli animali. Essa è rappresentata da figure autorevoli di ecofilosofi come Anacarsi, Pitagora, Empedocle, Platone, Teofrasto, Plutarco, Celso, Porfirio... talvolta tale saggezza rimanda, in forma mitologica, ad una felice età primordiale in cui umani e animali vivevano in pieno accordo ed empatia. La diffusione della domesticazione forzata e degli allevamenti è quanto di più distante si possa immaginare da quell'antica mitologia: ciò nonostante, essa continua a parlare al nostro tempo e, forte di uno straordinario retroterra culturale/filosofico cui è connessa, contribuisce a delegittimare il ciclo della carne e il tipo di civilizzazione immorale e aggressiva che esso esprime.

Livestock and Climate Change - <http://www.worldwatch.org> (versione italiana nel nostro sito www.filosofiatv.org settore Attualità – traduzione a cura di Elena Fratto /Progetto Gaia)

La versione italiana del fondamentale studio di R. Goodland e J. Anhang, che ha segnato una svolta per quanto riguarda l'impatto sul clima degli allevamenti: risulta che la prima fonte di effetto serra è il ciclo della carne, che ne produce il 51% (molto più dei trasporti).

R. Goodland, J. Anhang e altri: domande e risposte sul ciclo della carne (Quaderno di Ecofilosofia n. 45 – maggio/giugno 2018)

Dirimenti e chiarificatrici queste faq sul ciclo della carne, rielaborate a cura della Redazione AEF riutilizzando materiali preesistenti: gli autori sopra citati, ma anche altri, rispondono alle principali obiezioni avanzate dai sostenitori della carne, tra cui alcuni esperti in zootecnia.

Le collusioni tra la FAO e gli allevatori, secondo Robert Goodland (Quaderno di Ecofilosofia n. 36 – settembre/ottobre 2016)

R. Goodland denuncia le pressioni degli allevatori sulla ricerca e la collusione di essi con una parte della FAO. Si sofferma in particolare sulla creazione da parte della FAO di una partnership con gli allevatori, chiamata Livestock Partnership, che in definitiva ha lo scopo di sostenere il settore e di migliorarne l'immagine. La Società Scientifica di Nutrizione Vegetariana ha tradotto e pubblicato l'articolo per esteso.

Effetto serra: ecco perché sono falliti i tentativi di confutare il rapporto della FAO (2006) e lo studio Goodland – Anhang (2009). (Quaderno di Ecofilosofia n.49 – marzo/aprile 2019)

Un interessante approfondimento sulle pressioni dei grandi allevatori prima contro il Rapporto FAO (2006) e poi contro lo Studio di R. Goodland e J. Anhang (2009), che mettevano in primo piano il ruolo primario del ciclo della carne nel riscaldamento climatico. Le ambiguità della FAO e di alcuni ricercatori poco indipendenti, che hanno cercato di addomesticare i numeri. Le risposte e le puntualizzazioni della ricerca indipendente.

Il peso del respiro animale nell'effetto serra complessivo (Quaderno di Ecofilosofia n. 50 – maggio/giugno 2019)

L'argomento è tutt'altro che marginale, considerando che oggi gli animali allevati hanno superato i 70 miliardi, e quindi esercitano una pressione notevole sul clima (oltre che sull'ambiente in generale). Ciò nonostante, quando si tratta di valutare i fattori principali di effetto serra, quasi sempre l'emissione di CO₂ dovuta al respiro animale viene totalmente trascurata, per cui vengono forniti numeri e valutazioni fortemente errati per difetto. Tra i primi che hanno avuto il grande merito di portare l'attenzione sul respiro animale, dobbiamo ricordare il fisico Alan Calverd e lo scienziato ecologista Robert Goodland, che hanno fornito contributi indispensabili sul tema.

Clima, ecologia e (piccoli) allevamenti (estensivi) (Quaderno di ecofilosofia n. 48 – gennaio/febbraio 2019)

Viene affrontato un tema molto controverso: mentre gli allevamenti intensivi sono invisibili presso una buona parte dell'opinione pubblica, i piccoli allevamenti estensivi molto spesso sono visti come una possibile alternativa. Il documento confuta questa ipotesi, dimostrando che i piccoli allevamenti non intensivi da un punto di vista ecologico sono i più impattanti: infatti, per ogni singolo capo di bestiame consumano più terra, più acqua ed emettono più anidride carbonica e metano. Se essi dovessero nutrire il mondo e sostituire gli allevamenti intensivi, l'intero pianeta non basterebbe e i contraccolpi ambientali sarebbero catastrofici...

Le principali fonti dell'inquinamento atmosferico responsabili della mortalità precoce nelle diverse aree mondiali (Quaderno di Ecofilosofia n. 45 – maggio/giugno 2018)

Si tratta di un commento redazionale allo studio di J. Lelieveld e coll., pubblicato in *Nature* (2015): contrariamente a quanto crede l'opinione comune, la principale fonte di

inquinamento atmosferico in Europa e in Pianura Padana non è data dai trasporti, ma dal ciclo della carne, per via del particolato secondario dovuto agli allevamenti. Anche fonti ARPA e mediatiche cominciano a far luce su un argomento così dirimente.

Perché bisogna “mangiare in basso” nella catena alimentare? (Quaderno di Ecofilosofia n. 45 – maggio/giugno 2018)

Si tratta di un insegnamento molto antico (vedi circoli pitagorici e neoplatonici), che oggi viene confermato anche da molteplici studi scientifici transdisciplinari, che hanno come punto di riferimento l'intero ciclo di vita, e non semplicemente dati frammentari poco significativi. L'articolo spiega in modo chiaro e sintetico le differenze essenziali tra il “mangiare in alto” e il “mangiare in basso” lungo la catena alimentare.

Vaclav Smil, lo spreco di cibo e lo scandalo della carne (Quaderno di Ecofilosofia n. 45 – maggio/giugno 2018)

L'enorme e immorale spreco di cibo del nostro tempo è sicuramente connesso all'irresponsabile consumismo dilagante e alla caduta del valore dei generi alimentari rispetto ad altre voci. Tutto questo deriva dall'incrocio tra sussidi perversi (a favore dell'agroindustria) ed esternalizzazione degli enormi costi ambientali della produzione agroindustriale. Di conseguenza, gigantesche quantità di cibo scadente hanno invaso i mercati mondiali, con prezzi molto bassi che non riflettono per nulla gli enormi costi (esternalizzati) dovuti ad un modo iniquo di produrre e distribuire cibo. Nel caso della carne, questi fattori negativi vengono moltiplicati, accentuati e protetti con espedienti artificiosi insopportabili. Vaclav Smil, pur non essendo né veg né animalista, spiega come contrastare il consumo spensierato di carne...

Etica ambientale e scelte alimentari: breve rassegna dei principali temi affrontati da Lisa Kemmerer nel suo libro “Mangiare la terra” (Quaderno di Ecofilosofia n. 36 – settembre/ottobre 2016)

Questa rassegna si sofferma sugli impatti devastanti del ciclo della carne, esaminandone i vari aspetti (consumo di terra, di acqua, di energia; inefficienza del settore, deforestazione, sussidi perversi, alterazioni dei prezzi, effetto serra, inquinamento... L'altra parte del libro, parimenti interessante, è dedicata al ciclo della pesca, che in questa rassegna non compare.

Introduzione a Cowspiracy: uno sguardo d'insieme, per contestualizzare (Quaderno di Ecofilosofia n. 35 – maggio/giugno 2016)

All'interno del sistema economico attuale, occorre operare delle distinzioni, poiché certi settori sono molto più antiecológicos ed antieconomici di altri, nonché deplorabili sul piano etico: al riguardo esiste ormai una letteratura molto vasta, che mette sotto accusa allevamenti e pesca prima di tutto. In questo dibattito si inserisce a pieno titolo il filmato Cowspiracy, che fornisce ottimi contributi in materia.

Poore e Nemecek (2018): come ridurre l'impatto ambientale del cibo, a partire dalla carne (Quaderno di ecofilosofia n. 48 – gennaio/febbraio 2019)

Gli autori hanno pubblicato su *Science* uno studio che ha destato molto scalpore e attirato l'attenzione dei media e della comunità scientifica. E' la sintesi di una ricerca molto

impegnativa, che giunge alle seguenti conclusioni: i prodotti animali forniscono solo il 37% delle proteine e il 18% delle calorie, ma consumano l'83% dei suoli agricoli mondiali e sono responsabili della maggior parte delle emissioni del settore alimentare, per cui il bilancio globale risulta fortemente negativo. Secondo gli autori, lo spostamento verso una dieta priva di prodotti animali avrebbe ricadute molto positive: ridurrebbe i gas serra relativi al cibo del 49% e libererebbe la maggior parte dei terreni agricoli mondiali, almeno il 76% (attualmente finalizzato al ciclo della carne).

Da Stanford, anche il prof. Steven Chu (premio Nobel per la fisica) punta il dito contro il ciclo della carne (Quaderno di Ecofilosofia n. 54 – marzo/aprile 2020)

Benché sostenitore delle energie alternative, Steven Chu evidenzia che gran parte delle emissioni di gas serra proviene dall'agroindustria, e particolarmente dagli allevamenti. Aggiunge inoltre un'altra osservazione di importanza strategica: ormai umani e animali allevati rappresentano la quasi totalità della biomassa dei mammiferi sulla Terra (circa 96%), mentre la fauna selvatica è ridotta ai minimi termini, con contraccolpi ecologici inquietanti.

Cambiamento climatico: una scomoda verità. L'unica via è quella della prosperità senza crescita (Quaderno di Ecofilosofia n. 47 – novembre/dicembre 2018)

Un importante documento AEF che mette a fuoco il ruolo primario del ciclo della carne nel riscaldamento climatico; in questa versione sintetica, il documento è stato distribuito e discusso in molti appuntamenti dedicati al clima, suscitando un misto di interesse e scalpore, poiché in esso vengono criticate le pretese soluzioni tecnologiche verniciate di verde: l'unica valida soluzione è culturale, ed esige un ripensamento radicale delle scelte alimentari e degli stili di vita, all'insegna della prosperità senza crescita.

Parigi: gli studenti lanciano la "Transizione alimentare" (Quaderno di Ecofilosofia n. 50 – maggio/giugno 2019)

Nel contesto delle mobilitazioni giovanili per il clima, il movimento studentesco parigino ha lanciato la campagna per la transizione alimentare, in direzione di un futuro prossimo senza carne, dando un'indicazione strategica di portata planetaria... verrà raccolta anche in Italia?

Consumi insostenibili: la carne prima di tutto (Quaderno di Ecofilosofia n. 20 – luglio/agosto 2013)

Volantino a cura di AEF, che precisa in modo sintetico gli impatti dovuti alla zootecnia: un po' datato, ma sempre valido.

Report sulla grande "Ribellione animale" a Londra – ottobre 2019 (Quaderno di Ecofilosofia n. 52 – novembre/dicembre 2019)

Animal Rebellion è una sigla completamente nuova, nata nel 2019; a ottobre, ha organizzato a Londra la settimana della Ribellione animale, coinvolgendo diverse migliaia di persone. L'evento è iniziato con l'occupazione di Smithfield Meat Market, il più importante mercato della carne del Regno Unito, risalente all'età medievale. Il mercato è stato trasformato in un grande mercato di frutta e verdura, in piena sintonia con gli obiettivi

del movimento: preparare da subito la transizione verso un regime alimentare basato sui vegetali.

Quote latte: le proteste degli allevatori dimostrano che il ciclo del latte è insostenibile anche dal punto di vista economico, oltre che ecologico ed etico (Quaderno di Ecofilosofia n. 29 – marzo/aprile 2015)

Questo comunicato a cura di AEF fa il punto in termini essenziali sulla questione controversa e scandalosa delle quote latte. Come è noto, le quote latte sono state istituite per porre dei tetti alla produzione e proteggere i profitti degli allevatori, danneggiati dal surplus produttivo; molti però non hanno gradito le quote, violando gli accordi, e poi hanno protestato rumorosamente contro le multe (conseguenti) che non volevano pagare; in seguito, però, hanno protestato anche contro l'abolizione delle quote latte (2015), e a questo punto ci si chiede: cosa vogliono in realtà gli allevatori??? In sostanza vogliono soldi pubblici, sussidi, in aggiunta a quelli preesistenti: questo perché l'industria del latte (al pari di quella della carne) è pesantemente antieconomica, e non può reggersi con le sue forze.

Rivoluzionare il sistema alimentare: cominciamo dalla PAC (e dintorni) (Quaderno di Ecofilosofia n.49 – marzo/aprile 2019)

Questo documento a cura di AEF e altre associazioni è stato pubblicato in previsione della scadenza della PAC e della STRATEGIA EUROPEA PER LA BIODIVERSITA' AL 2020. Il documento focalizza il tema dei sussidi perversi, dannosi per l'ambiente e per l'equità sociale, i quali finanziano attività antiecologiche e antieconomiche, in primo luogo allevamenti, pesca e agroindustria... Alla fine, trovate le nostre proposte per una PAC alternativa e per rivoluzionare il sistema alimentare, nel segno della giustizia climatica, ambientale e sociale.

Agroindustria – Allevamenti: un megasistema alimentare che altera il clima e devasta il mondo, invece di nutrirlo (Quaderno di Ecofilosofia n. 50 – maggio/giugno 2019)

Nel corso delle iniziative contro i pesticidi e l'agroindustria, AEF e altre associazioni sono intervenute con questo volantino che mette sotto accusa l'intero sistema alimentare, a partire dagli allevamenti, e avanza delle proposte su cui riflettere.

Allevamenti – Agricoltura – Sovranità alimentare (Quaderno di ecofilosofia n. 48 – gennaio/febbraio 2019)

Si tratta di un documento sottoscritto da AEF e altre associazioni, elaborato in funzione del Tavolo regionale veneto, molto partecipato, che si è tenuto a Vicenza il 27 gennaio 2019. Il megasistema alimentare costituito da agricoltura industriale e allevamenti figura come la principale causa del riscaldamento globale, dell'inquinamento dell'aria, del consumo di acqua e di suolo fertile, dell'alterazione dei cicli dell'azoto e del carbonio, della riduzione della biodiversità... Il documento propone una serie di obiettivi prioritari che dovrebbero entrare a far parte di una piattaforma comune in vista del superamento del ciclo della carne e dell'agroindustria in generale.

Stop sussidi agli allevatori (Quaderno di Ecofilosofia n. 5/2008 – vecchia serie)

Presentazione della campagna finalizzata ad abolire i sussidi agli allevamenti e alla pesca in Europa: il documento di riferimento è quello curato dall'eurodeputato Jens Holm e da Toivo Jokkala, intitolato *The Livestock Industry and Climate* (maggio 2007), poi tradotto anche in lingua italiana. Una campagna da ripensare e da rifare su una base più larga.

Hamburger da 100 dollari? Come ridisegnare il sistema economico per salvare il pianeta (Quaderno di ecofilosofia n. 48 –gennaio/febbraio 2019)

Chandran Nair, consulente ambientale e saggista, sostiene che molti beni posti sul mercato hanno dei prezzi monetari che non corrispondono per nulla al loro valore reale. Esempifichiamo: se i costi economici e ambientali della produzione di carne venissero inglobati nel prezzo del cibo, allora un hamburger costerebbe circa 100 dollari! In pratica, si tratta di considerare adeguatamente le cosiddette “esternalità negative” (non solo nel settore della carne) per ridisegnare un sistema economico più giusto socialmente e meno impattante ecologicamente.

I settori antieconomici rendono le società più povere, quali sono? Bilancio negativo per gli allevamenti, v. studio in PNAS (Quaderno di Ecofilosofia n. 54 – marzo/aprile 2020)

Come mai il mondo va così male? Come mai, nonostante i progressi tecnologici degli ultimi decenni, non si riscontra nei fatti la prosperità vantata invece da indicatori economici fallaci come il PIL? La risposta è: perché diverse attività che vengono continuamente promosse sono in realtà pesantemente antieconomiche. A questo riguardo, un ottimo contributo è fornito dallo studio Tschofen-Azevedo-Muller, pubblicato nella prestigiosa rivista PNAS (ottobre 2019). In estrema sintesi: gli autori si propongono di confrontare i benefici del ciclo della carne con i costi ambientali e sociali di esso, limitandosi per il momento ad uno solo di questi costi, vale a dire l'inquinamento atmosferico dovuto al particolato; pur con questi limiti, lo studio mostra che il rapporto tra valore aggiunto (benefici) e danno esterno lordo (costi ambientali e sociali) è almeno 1:2, e in alcuni sottosectori 1:7. Ciò significa che il ciclo della carne è fortemente antieconomico, pur considerando solo i danni circoscritti all'inquinamento atmosferico. E se consideriamo anche tutte le altre numerose disutilità?

Forecasting potential global environmental costs of livestock production 2000–2050

Nathan Pelletier and Peter Tyedmers

PNAS October 26, 2010 107 (43) 18371-18374;

<https://doi.org/10.1073/pnas.1004659107> (nostro commento in PowerPoint AEF dedicato al Ciclo della carne).

Lo studio si sofferma sui costi ambientali della produzione zootecnica assumendo come riferimento l'anno 2000; inoltre, elabora proiezioni al 2050 prevedendo una notevole espansione degli allevamenti e dei relativi impatti, se non vi saranno sostanziosi interventi correttivi, per altro auspicabili e necessari. Oltre a ribadire l'importanza degli allevamenti per quanto concerne l'effetto serra e l'alterazione del ciclo dell'azoto, gli autori focalizzano il concetto di NPP (Produzione Primaria Netta), per evidenziare che gli umani si appropriano di troppa NPP, e che una grossa fetta di tale appropriazione è dovuta proprio alla zootecnia.

Global effects of national biomass production and consumption: Austria's embodied HANPP related to agricultural biomass in the year 2000

HelmutHaberl^a ThomasKastner^aAnkeSchaffartzik^aNikolausLudwiczek^bKarl-HeinzErb^a
– Ecological Economics 84/2012 (nostro commento in PowerPoint AEF dedicato al Ciclo della carne).

Lo studio è incentrato sul contesto austriaco, e però riporta anche dati mondiali di grande rilevanza. Gli autori si occupano dei flussi connessi all'alimentazione, e al cibo animale in particolare, con riferimento all'appropriazione umana di NPP (Produzione Primaria Netta) o più semplicemente di Biomassa (concetti simili ma non equivalenti). Sulla scia di P. Vitousek e altri, Haberl e coll. confermano che siamo in presenza di un eccesso di HANPP (Appropriazione umana di NPP), evidenziano che i sistemi alimentari sono di gran lunga i maggiori responsabili di tale appropriazione (78% a livello mondiale), e precisano che il 60% di tutta la biomassa prelevata è finalizzata agli allevamenti, i quali dunque anche su questo fronte si trovano in primissima posizione.

Springmann, M., Clark, M., Mason-D'Croz, D. *et al.* *Options for keeping the food system within environmental limits. Nature* **562**, 519–525 (2018) (nostro commento in PowerPoint AEF dedicato al Ciclo della carne).

Lo studio promuove una dieta a base vegetale, considerando che la carne è uno dei principali motori del cambiamento climatico, ma anche dell'inquinamento dei sistemi acquatici e terrestri.

Pascoli addomesticati e pascoli selvaggi, secondo Ehrlich e Daily (Quaderno di Ecofilosofia n.49 – marzo/aprile 2019).

Per rivitalizzare le praterie degradate dagli allevamenti al pascolo, bisogna lasciar fare agli animali selvatici, e gli autori/autrici spiegano perché

Atlante mondiale della desertificazione: un duro monito per il nostro presente e per le politiche sviluppatiste (Quaderno di Ecofilosofia n. 46 – settembre/ottobre 2018)

Questa nuova edizione dell'Atlante mondiale della desertificazione è il più aggiornato in materia e desta particolare preoccupazione, poiché evidenzia che ormai oltre il 75% delle terre emerse sono degradate e inaridite, fenomeno che predispone alla desertificazione, come successo nel Sahara e in altre aree mondiali. Ciclo della carne e agroindustria sono le cause principali del degrado del suolo, sulle quali bisogna intervenire con determinazione. Occorre poi rivitalizzare i suoli, e a questo fine è indispensabile una strategia di tipo permaculturale.

Dall'agricoltura alla permacoltura: un passaggio obbligato, una transizione necessaria (Quaderno di Ecofilosofia n. 46 – settembre/ottobre 2018)

Come è noto, carne e agroindustria sono le cause principali del degrado dei terreni. L'agricoltura biologica, ovviamente, è di gran lunga preferibile alle pratiche agroindustriali, e tuttavia si presta ad obiezioni di fondo che non vanno sottovalutate. Occorre una grande inversione di tendenza: ristabilire il bilancio idrologico, eliminare l'aratura, azzerare le monoculture, ridimensionare le coltivazioni annuali a favore di quelle perenni o autoriseminanti, assicurare la copertura dei terreni e imparare dai sistemi naturali... in definitiva, occorre applicare una strategia di permacoltura su grande scala.

ASSOCIAZIONE ECO-FILOSOFICA

Associazione di Volontariato

Codice iscrizione al Registro Regionale TV 0643

Ente formativo - Registro degli organismi con finalità educative - TV

Codice fiscale 94009560262

Recapito: via Piave 102 – 31020 Lancenigo di Villorba (TV)

Tel. 0422-340142 / 350165 /

Fax e tel.: 0422 – 338211

info@filosofiatv.org

Sito internet www.filosofiatv.org



Sostieni le nostre attività con il 5 per 1000

Basta indicare il nostro codice fiscale: 94009560262

(nel settore Volontariato)

Associazione Eco-Filosofica - Quaderno

Periodico bimestrale – autorizzazione del Tribunale di Treviso

n. 144 del 20 maggio 2010 (non esce in luglio – agosto)

Direttore responsabile: Paolo Cacciari

Stampa: COPY & BROS. V.le dei Cacciatori, 60 – Treviso

- Gli articoli non firmati si intendono redazionali

ASSOCIAZIONE ECO-FILOSOFICA

Associazione di Volontariato

Anno XXXXI



Livio Locatelli, botanico ed ecofilosofo

QUADERNO n. 56 (settembre-ottobre 2020)

In collaborazione con il Fondo "Decrescita è Condivisione"

100 economisti contro il predominio del PIL (p. 1)

La metafora della "finestra rotta" di F. Bastiat (p. 5)

Decrescita, un rovesciamento culturale – riflessioni sul nuovo saggio di Paolo Cacciari (p. 7)

L'oltrepassamento dell'antropocentrismo secondo U. Galimberti (p. 9)

La civiltà della crescita è destinata a finire, e poi ci sarà un altro inizio – di Guido Dalla Casa (p. 11)

Allevamenti in Africa: fonti di sopravvivenza, o di miseria e deserto?

La ricerca dell'archeologo D. Wright - A cura di P. Scroccaro (p. 14)

Dossier AEF sul ciclo della carne (p. 20)

Il PIL è un problema per gli animali, secondo Brian Czech (p. 27)

Materiali inediti su E. Reclus veg – a cura di Gino Ditadi (p. 30)

Gregory Bateson, fonte d'ispirazione per Fritjof Capra (p. 34)

In ricordo di Livio Locatelli, fondatore dell'omonimo orto botanico (p. 36)